

dell'ufficio, la causa dei brogli e delle malversazioni. Componete l'ufficio di persone superiori ad ogni eccezione, di magistrati, di funzionari, di militari, di tutti quelli che volete, ma piantonateci anche perchè non subiscano sopraffazioni.

*Una voce.* Bella fiducia!

CAVAGNARI. Come garanzia, ben' inteso, non per sfiducia verso di loro: per tutelarli!... Dunque, una volta che avete costituito un ufficio insospettabile, tutte le pratiche della busta, ecc. scompaiono: potete lasciare che sia consegnata al presidente dell'ufficio la scheda; egli la mette nell'urna e voi potete essere sicuri che le schede torneranno fuori di essa come vi sono entrate. Del resto, non vi meravigliate che succedano dei *qui pro quo* anche adesso perchè, vedete, io ho letto anche un opuscolo del senatore Lampertico in materia di corruzione elettorale, e vi ho trovato delle cose pregevolissime, alcune delle quali ora vi accennerò, se troverò gli appunti, per dimostrarvi come noi in sostanza non abbiamo fatto niente di nuovo. Sono dei ricorsi storici che dimostrano precisamente che noi non abbiamo inventato nulla.

Ecco gli appunti. Qui è scritto che il dittatore Cesare alla tale tribù diceva o mandava a dire: « Vi raccomando il tale o il tal'altro perchè col vostro voto intendo che consegua la dignità ».

Plutarco dice che Catone per l'elezione del suo amico Marco Feodio a Edile trovandosi presente alla votazione, avvertì che tutte le tavolette erano scritte da una mano e fece dichiarare nulla l'elezione. Ma lo fece seduta stante, *illico et immediate*. Noi andiamo oggi con procedure che sembrano serpi. Dovremmo creare anche un tribunale speciale per questi reati, con procedura speciale, sommaria.

Plinio racconta delle assemblee tumultuose, degli squittinii, delle tavolette sulle quali si trovavano, invece dei nomi dei candidati, nomi di votanti ed altre amenità. Insomma, anche a quell'epoca si scrivevano delle burle... chi sa di che genere saranno state!

Accennerò ad un'altra osservazione fatta dal senatore Lampertico nel suo opuscolo, sui *redibitores*. Questi erano specie di scrutatori negli uffici; e, dice il Lampertico, avevano sorpreso uno il quale era lì per *conicere tesseras in loculum*. Il che voleva dire, così, a lume di naso, lanciare molte tavolette nelle cassette, che sarebbero come per noi rimettere dei pacchi di schede nell'urna.

Vedete, dunque, amico Bnonanno! Oh! ma voi siete *enfoncé*... questa gente vi sorpassava fin d'allora! (*Ilarità*). Dunque il colpevole fu sorpreso e denunciato al console per aver fatto la pastetta ed altro. E poi voi sapete meglio di me quali e quante leggi la sapienza romana abbia escogitato per impedire la corruzione. E ne ricordo un altro di fatti: che i danari per combattere il povero Cicerone contro Verre o non so chi, erano venuti di Sicilia e si diceva allora: « Ah! sono arrivati! » Come adesso vi sono dei collegi nei quali alla mattina delle elezioni si chiede se è arrivato il corrispettivo.

Dunque eragente progredita anche quella e la malizia era anche conosciuta nei secoli passati.

Orbene, non vi tormenterò più col mio dire (*No, no!*) e concluderò con una osservazione che mi pare faccia al caso. Ecco che cosa dice il Laveleye: « Ammettete pure che tutti non approvassero questo sistema del suffragio universale; credete voi che vi sarebbe qualcuno che avrebbe il coraggio di combatterlo? »

Ecco la risposta:

« Nessun partito amerebbe di incorrere nella impopolarità che gli risulterebbe da un attentato al suffragio universale, nè volentieri si esporrebbe a sentirsi dire: voi dunque temete la vendetta del popolo! »

Ancora un periodo ed ho finito: « D'altronde parrebbe dura cosa togliere il diritto di votare alle classi inferiori e specialmente agli abitanti della campagna (pare proprio che scrivesse ai tempi nostri) dal momento che hanno dato così largamente alla patria il loro sangue ed i loro risparmi. Ma se malauguratamente è troppo tardi per escludere gli ignoranti dai comizi, bisognerà affrettarsi a far scomparire l'ignoranza ».

È da votarla la legge anche perchè rimane fermo che non vi è migliore educazione politica di quella di prendere parte alle agitazioni elettorali ed al voto. Ed è il suffragio universale vero la mèta a cui tendono tutte le nazioni civili.

Questa è la giustificazione del mio voto, e non ho altro d'aggiungere. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murri.

MURRI. Darò ragione del mio intervento in questa discussione e del perchè mi dichiaro favorevole al suffragio universale.

Il suffragio universale, o quasi universale, discende logicamente da tutti i principi sui quali riposa la società moderna.